



Istituto Affari Internazionali

L'Italia e la questione irachena: opzioni

Giovanni Gasparini

Aspetti generali

L'avvicinarsi delle scadenze decisive della crisi irachena in atto impone l'analisi delle scelte nazionali circa il comportamento da tenere nel caso in cui la comunità internazionale e/o gli Stati Uniti decidessero di intraprendere un'azione militare contro il regime di Saddam Hussein.

Sostanzialmente le opzioni sono raggruppabili in sei gruppi:

- 1 Opposizione
- 2 Neutralità
- 3 Supporto politico senza coinvolgimento operativo
- 4 Supporto politico con coinvolgimento operativo indiretto
- 5 Partecipazione diretta "simbolica"
- 6 Partecipazione diretta "sostanziale"

I possibili criteri di valutazione di tali opzioni sono:

- 1 Rischio in termini di perdite umane
- 2 Costo economico
- 3 Sostenibilità politica interna
- 4 Compatibilità con il diritto interno ed internazionale
- 5 Sostegno dell'opinione pubblica
- 6 Sostenibilità operativa
- 7 Impatto sul rapporto bilaterale con gli USA
- 8 Impatto sul sistema di rapporti europei
- 9 Impatto sul sistema di rapporti mediorientali
- 10 Effettiva capacità di influire sulle scelte operative e strategiche del paese leader
- 11 Possibilità di influire sulle scelte post-belliche
- 12 Individuazione del paese come obiettivo pagante per operazioni di retaliation di natura terroristica

A ciascuna opzione è associabile una probabilità soggettiva che dipende parzialmente dal valore assegnato ai singoli criteri di valutazione elencati e dal peso relativo che viene loro attribuito.

Un fattore esogeno di primaria importanza è sicuramente il quadro legale in cui potrebbe avvenire un'operazione, ovvero con o senza il supporto di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Pertanto, si possono costruire due matrici (vedi in seguito) che rappresentano schematicamente l'insieme delle opzioni e valutazioni disponibili; non si deve comunque dimenticare come l'estrema fluidità della situazione imponga di considerare l'oggetto dell'indagine come un obiettivo in rapido movimento, pertanto suscettibile di cambiamenti anche repentini.

Inoltre, il livello di coinvolgimento di alcune istituzioni multilaterali, come l'Alleanza Atlantica o persino l'Unione Europea potrebbero modificare gli scenari presentati e le opzioni, nonché le valutazioni e le probabilità assegnate agli eventi.

Descrizione delle opzioni

1) Opposizione

L'Italia rifiuta qualunque tipo di supporto politico e quindi anche operativo esprimendo il proprio disaccordo verso l'opzione militare.

2) Neutralità

Il paese non si schiera con nessuno dei contendenti e non permette apporti operativi nemmeno indiretti (di natura logistica o quali il permesso di sorvolo).

3) Supporto politico senza coinvolgimento operativo

L'Italia supporta in linea di principio l'intervento militare ma non partecipa in alcun modo alle operazioni.

4) Supporto politico con coinvolgimento operativo indiretto

Come l'opzione precedente ma contempla anche la concessione di basi operative, spazio aereo e supporto logistico sul suolo nazionale.

5) Partecipazione diretta "simbolica"

Oltre agli assets dell'opzione precedente, si prevede l'invio in teatro di un componente aerea e/o aeronavale parzialmente autosufficiente ma di dimensioni ridotte, quali per esempio uno stormo di Tornado (una dozzina nella loro versione ECR, per operazioni contro le difese aeree nemiche e di strike) con relativi supporti logistici e/o una squadra navale con o senza componente aerea imbarcata, probabilmente una fregata o un cacciatorpediniere a guida di un gruppo di cacciamine per operazioni di controllo ed interdizione.

Si tratterebbe di una partecipazione simile a quella avvenuta durante la guerra del golfo del 1991.

Questa opzione può avere una variazione legata ad un eventuale coinvolgimento della NATO nelle operazioni, in tal caso la partecipazione si allargherebbe agli assets dell'Alleanza (essenzialmente aerei radar AWACS) e ad eventuali forze "on call".

6) Partecipazione "sostanziale"

L'Italia è coinvolta in prima linea nelle operazioni militari, schierando più di uno stormo di aerei da combattimento (Tornado ECR e IDS, eventualmente AMX), una squadra navale autonoma dotata di componente aerea imbarcata (Nave Garibaldi con 8-12 AV-8B, 1 DD, 1-2 FF, navi supporto) ed eventualmente da sbarco (San Marco, lagunari), una componente di terra corazzata o meccanizzata (fino a livello divisionale) e partecipazione dei corpi d'élite (Incursori di Marina, CSAR dell'AM, Col Moschin,...).

Anche in questo caso esiste una variante a seconda che la NATO venga o meno coinvolta.

Valutazioni

L'opzione di **opposizione** ha una probabilità di scelta prossima allo zero, anche in caso di assenza di mandato dell'ONU. Rappresenterebbe una rottura rispetto non solo all'impostazione del presente governo, ma anche all'intera politica estera italiana degli ultimi 50 anni.

Avrebbe costi nulli in termini economici e di vite umane, ma non godrebbe di supporto politico e di pubblico ed in termini operativi e di rapporto con Stati Uniti ed Europa risulterebbe devastante, condannando il paese all'isolamento rispetto agli alleati tradizionali. La desiderabilità di tale scelta è nulla.

Anche la scelta di **neutralità** non sembra particolarmente possibile né desiderabile, sebbene lo scenario migliori rispetto all'opzione precedente, soprattutto in caso di assenza di un avallo dell'ONU. L'atteggiamento "super partes" dell'Italia, apparentemente senza costi immediati, condannerebbe però il paese ad una sostanziale irrilevanza.

Il supporto politico senza coinvolgimento operativo rappresenta di fatto un tentativo di equilibrio fra l'esigenza di non opporsi all'alleato americano e le limitazioni di natura interna e di diritto internazionale che verrebbero ad opporsi ad un intervento in caso di assenza di un mandato delle Nazioni Unite.

L'esito potrebbe essere soddisfacente sul piano interno, ma non gioverebbe alla credibilità dell'azione internazionale del paese.

Il supporto operativo indiretto è tra le scelte più probabili; il costo di tale opzione è infatti limitato ma consente di inviare un messaggio politico di partecipazione che si distingue chiaramente da un atteggiamento di tipo neutrale.

In caso di assenza di mandato delle Nazioni Unite sarebbe probabilmente la scelta più indicata, dal momento che garantirebbe un supporto politico, legale e di opinione pubblica altrimenti difficile da coalizzare attorno a scelte più impegnative.

Una **partecipazione simbolica alle operazioni** richiamerebbe l'impegno del paese durante la prima guerra del Golfo.

E' forse la scelta più probabile in caso di presenza di un mandato dell'ONU che autorizzi l'operazione militare.

La scelta presenta dei costi non irrilevanti in termini economici e potenzialmente anche di vite umane e pertanto richiede un ampio supporto della popolazione; il suo impatto sulla politica verso i paesi del Medio Oriente e i partner europei va valutato con attenzione.

Tra i principali vantaggi, si rileva come la partecipazione alle operazioni potrebbe permetterne almeno parzialmente l'indirizzo e una presenza al tavolo di pace potrebbe favorire un maggior coinvolgimento nella fase di ristabilimento post-bellico.

La **partecipazione sostanziale all'intervento militare** è invece assai improbabile e probabilmente da escludere in assenza di un preciso mandato delle Nazioni Unite.

Notevoli sono i problemi posti da questa scelta: è difficilmente sostenibile dal punto di vista operativo, estremamente costosa, scatena dubbi circa la sua legittimità e distanzierebbe il paese da alcuni alleati europei e sicuramente alienerebbe le simpatie del mondo arabo, favorendo l'individuazione dell'Italia come possibile bersaglio per atti di ritorsione.

In compenso, un coinvolgimento particolarmente impegnativo verrebbe valutato positivamente dall'alleato americano e comporterebbe un maggior peso nelle scelte operative e anche nella fase post-bellica.

Considerazioni conclusive

Al di là delle valutazioni nazionali, preme sottolineare come le scelte politiche del paese siano sostanzialmente prive di un reale impatto sullo scenario di riferimento; questo discorso vale persino per i paesi europei maggiori, e quindi a maggior ragione nei confronti di una media potenza in uno scenario dominato da una unica superpotenza con interessi e capacità d'intervento globali.

A margine di queste considerazioni di natura politica, emergono delle linee di indirizzo per la politica di difesa nazionale, che nascono dalla constatazione dell'insoddisfacente livello operativo delle Forze Armate.

La difficoltà ad intervenire al di fuori dei teatri prossimi al territorio nazionale con forze non solo "di rappresentanza" non garantisce alla politica estera italiana quel supporto operativo di cui necessita per sviluppare opzioni credibili di collaborazione internazionale.

Ne emerge un invito ad impegnarsi per un sostanziale sforzo di rinnovamento delle strutture supportato da una scelta di spendere meglio e di più, considerando anche opzioni di cooperazione sempre più stretta (ed al limite di specializzazione) con i partner in ambiti multilaterali.

Ancora una volta una situazione di crisi internazionale impone al paese di riconoscere i suoi molteplici limiti ma anche di predisporre politiche di intervento che si svolgano in due direzioni: la *riforma interna* dei propri apparati diplomatici e soprattutto di difesa e la spinta per lo sviluppo di *condivisioni di sovranità a livello europeo*, nella speranza che l'unione di politiche e capacità operative permettano di dar voce a scelte altrimenti non rilevanti in ambito internazionali perché poste da attori troppo deboli.

Matrici

Caso 1 azione su mandato ONU

	Probabilità	Rischio perdite	Costo economico	Sostenibilità politica interna	Compatibilità con il diritto interno ed internaz.	Sostegno opinione pubblica	Sostenibilità operativa	Impatto rapporto con USA	Impatto rapporti europei	Impatto rapporti medior.	Influenza operativa strategica	Influenza post operazioni	Obiettivo
Opposizione	N	N	N	B	B	B		Neg	Neg	Pos	N	N	N
Neutralità	B	N	N	B	M	B		Neg	Neutro	Pos	N	N	N
Supporto politico Non operativo	B	N	N	M	A	A		Neutro	Neutro	Neutro	N	B	B
Coinvolgimento indiretto	M	N	B	A	A	A	A	Pos	Pos	Neutro	B	B	M-B
Partecipazione diretta simbolica	A	M	M	A	M	M	M	Pos	Neutro	Neg	M-B	M-B	M
Partecipazione diretta sostanziale	B	A	A	B	M	B	B	Molto Pos	Neg	Molto Neg	M	M	A

Scala: A = alto, M = medio, B = basso, N = nullo;

Caso 2 azione senza mandato ONU

	Probabilità	Rischio perdite	Costo economico	Sostenibilità politica interna	Compatibilità con il diritto interno ed internaz.	Sostegno opinione pubblica	Sostenibilità operativa	Impatto rapporto con USA	Impatto rapporti europei	Impatto rapporti medior.	Influenza operativa strategica	Influenza post operazioni	Obiettivo
Opposizione	N	N	N	M-B	A	M-B		Neg	Neg	Pos	N	N	N
Neutralità	B	N	N	M	A	M		Neg	Neutro	Pos	N	N	N
Supporto politico Non operativo	M	N	N	M	M	M-A		Neutro	Neutro	Neutro	N	B	B
Coinvolgimento indiretto	M-A	N	B	M-B	M-B	M	A	Pos	Neutro	Neutro	B	B	M-B
Partecipazione diretta sindacale	B	M	M	B	B	B	M	Pos	Neg	Neg	M-B	M-B	M
Partecipazione diretta sostanziale	N	A	A	N	N	N	B	Molto Pos	Molto Neg	Molto Neg	M	M	A

Scala: A = alto, M = medio, B = basso, N = nullo